

Resistenza al neoliberismo, al militarismo, alla guerra

Per la pace e la giustizia sociale

Appello dei movimenti sociali. Porto Alegre, 4 febbraio 2002

SAN PAOLO D'ARGON, sala civica

(Viale delle Rimembranze)

Mercoledì 6 marzo 2002, ore 21

ASSEMBLEA PUBBLICA

L'iniziativa dei movimenti
dopo Porto Alegre 2002

Intervengono:

Maurizio MORGANO (Bergamo Social Forum) e **Roberta MALTEMPI** (Giovani Comunisti-Bergamo), che hanno partecipato al World Social Forum di Porto Alegre (gennaio-febbraio 2002)

Sono invitati i cittadini

Una testimonianza

L'anno dei No Global Genova, Assisi, Bergamo

E' difficile trovare le parole adeguate per parlare di esperienze che considero straordinarie e, pertanto, non so come comunicare le mie sensazioni e le mie impressioni.

All'appuntamento di Genova, il 21 luglio 2001, il giorno dopo l'uccisione di Carlo Giuliani, non si poteva mancare. Anche a San Paolo d'Argon, ci eravamo preparati da settimane discutendo del G8, della globalizzazione e dei movimenti alternativi. Arriva-

ta a Genova, l'iniziale timore suscitato da quanto era successo il giorno prima, si era pian piano trasformato in commozione in mezzo a migliaia (300 mila circa) di donne, uomini, ragazzi e bambini legati dallo stesso desiderio di "giustizia socio-spaziale", tra musica e canti, striscioni e cartelloni coloratissimi. Credevo che nessuno potesse condannarci e colpirci per un ideale, quello appunto di "un altro mondo migliore". Volevamo solo far sentire il nostro dissenso agli "Otto grandi potenti della Terra", riuniti a Genova per decidere - in modo del tutto arbitrario - le sor-

(segue in ultima)

1. Di fronte al continuo deterioramento delle condizioni di vita dei popoli, noi, movimenti sociali del mondo intero, ci siamo incontrati in decine di migliaia nel **Secondo Forum sociale mondiale di Porto Alegre**. Siamo qui a dispetto dei tentativi di spezzare la nostra solidarietà. Ci incontriamo di nuovo per continuare le nostre lotte contro il neoliberismo e la guerra e riaffermare che un altro mondo è possibile.

2. Siamo diversi - donne e uomini, adulti e giovani, popoli indigeni, contadini e urbani, lavoratori e disoccupati, senza casa, anziani, studenti, persone di ogni credo, colore, orientamento sessuale. L'espressione di questa diversità è la nostra forza e la base della nostra unità. Siamo un movimento di solidarietà globale, unito nella determinazione di lottare contro la concentrazione della ricchezza, la proliferazione della povertà e delle ineguaglianze e la distruzione della nostra terra. Stiamo costruendo alternative, utilizzando modi creativi per promuoverle. Stiamo costruendo una ampia alleanza a partire dalle nostre lotte e dalla resistenza a un sistema che è fondato sul patriarcato, il razzismo e la violenza, che privilegia gli interessi del capitale sù i bisogni e le aspirazioni dei popoli.

3. Questo sistema produce il dramma quotidiano di donne e bambini e anziani che muoiono di fame, dell'assenza di cure sanitarie e di malattie che potrebbero essere prevenibili. Intere famiglie sono obbligate a lasciare le loro case a causa delle guerre, dell'impatto del "mega-sviluppo", della mancanza di terra e in presenza di disastri ambientali, disoccupazione, attacchi ai servizi pubblici e distruzio-

segue alle pagine successive

ne della solidarietà sociale. Al Sud come al Nord forti lotte e resistenze stanno nascendo per far valere la dignità della vita.

4. L'11 settembre ha segnato una svolta drammatica. Dopo gli attacchi terroristici, che condanniamo assolutamente, così come condanniamo tutti gli altri attacchi sui civili in altre parti del mondo, il governo degli Stati Uniti e i suoi alleati hanno lanciato una massiccia operazione militare. In nome della "guerra al terrorismo" vengono attaccati in tutto il mondo i diritti civili e politici. Con la guerra contro l'Afghanistan, in cui sono stati usati anche metodi terroristici, e con le nuove che si preparano, ci troviamo di fronte a una guerra globale permanente, scatenata dal governo degli Usa e dai suoi alleati per stabilire il loro dominio. Questa guerra rivela l'altra faccia del neoliberismo, la più brutale e inaccettabile. L'Islam viene demonizzato, mentre il razzismo e la xenofobia vengono deliberatamente diffusi. La stessa informazione e i mass media prendono attivamente parte a questa campagna bellicista che divide il mondo tra il "bene" e il "male". L'opposizione a questa guerra è uno degli elementi costitutivi dei nostri movimenti.

5. La situazione di guerra ha ulteriormente destabilizzato il Medioriente, fornendo il pretesto per un'ulteriore repressione del popolo palestinese. Di fronte all'occupazione brutale di Israele, un compito urgente del nostro movimento è quello di mobilitare la solidarietà per il popolo palestinese e la sua lotta all'autodeterminazione. Questo è vitale per la sicurezza collettiva di tutti i popoli della regione.

6. Allo stesso tempo, anche nuovi eventi confermano l'urgenza delle nostre lotte. In Argentina la crisi finanziaria causata dal fallimento degli aggiustamenti strutturali del Fondo monetario internazionale e il debito crescente hanno fatto precipitare la crisi sociale e politica. Questa crisi ha prodotto proteste sponta-

nee delle classi lavoratrici e della classe media, una repressione che ha causato morti, cambiamenti nel governo e nuove alleanze tra gruppi sociali diversi. Con la forza dei "cacerolazos" il popolo ha potuto assicurarsi la soddisfazione dei principali bisogni di base.

7. Il collasso della multinazionale Enron è un esempio della bancarotta dell'economia "del casinò" e della corruzione degli uomini d'affari e dei politici. I lavoratori sono rimasti senza impiego e senza pensioni. Nei paesi in via di sviluppo questa multinazionale è impegnata in attività fraudolente e i suoi progetti hanno cacciato la popolazione dalle loro terre aumentando smisuratamente i prezzi dell'elettricità e dell'acqua.

8. Il governo degli Stati Uniti, nel suo sforzo di proteggere gli interessi delle grandi imprese, ha abbandonato con arroganza i negoziati di Kyoto sul riscaldamento globale, il trattato sui missili antibalistici, la convenzione sulla biodiversità, la conferenza dell'Onu sul razzismo e l'intolleranza e il confronto per ridurre la fornitura di armi leggere, dimostrando ancora una volta che l'unilateralismo degli Stati Uniti fa saltare i tentativi di trovare soluzioni multilaterali ai problemi globali.

9. A Genova il G8 ha completamente fallito nella sua pretesa di governo globale. Di fronte a una massiccia mobilitazione e resistenza, i potenti della terra hanno risposto con la violenza e la repressione, denunciando come criminali coloro che avevano osato protestare. Ma non sono riusciti a intimidire il nostro movimento.

10. Tutto ciò avviene nel contesto di una recessione globale. Il modello economico neoliberista distrugge i diritti, le condizioni e i livelli di vita dei popoli. Usando ogni mezzo per proteggere i loro dividendi, le multinazionali licenziano, riducono i salari e chiudono fabbriche, pro-

mendo fino all'ultimo i lavoratori. I governi di fronte a questa crisi economica rispondono con la privatizzazione, il taglio delle spese sociali e una riduzione permanente dei diritti di lavoratori e lavoratrici. Questa recessione dimostra il fatto che le promesse neoliberiste di crescita e prosperità sono una bugia.

11. Il movimento globale per la giustizia sociale e la solidarietà si trova di fronte a enormi sfide: la sua lotta per la pace e la sicurezza collettiva impone di misurarsi con la povertà, le discriminazioni, il dominio e la creazione di una società sostenibile alternativa. I movimenti sociali condannano con forza la violenza e il militarismo quali strumenti di risoluzione dei conflitti; la promozione di guerre di bassa intensità e le operazioni militari del Plan Colombia come parte dell'iniziativa regionale andina, il piano Puebla Panama, il commercio di armi e la crescita delle spese militari, gli embarghi economici contro i popoli e nazioni, in particolare contro Cuba e Iraq, e la crescente repressione nei confronti di sindacalisti e attivisti. Noi sosteniamo le lotte dei sindacati e dei lavoratori del settore informale, come uno strumento essenziale per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, l'effettivo diritto di organizzarsi, il diritto di sciopero, il diritto alla contrattazione collettiva a diversi livelli e per conquistare l'uguaglianza salariale e delle condizioni di lavoro tra donne e uomini. Rifiutiamo la schiavitù e lo sfruttamento dei bambini. Sosteniamo le lotte dei lavoratori e dei sindacati contro la flessibilità, l'esternalizzazione del lavoro e i licenziamenti e chiediamo nuovi diritti internazionali per i lavoratori e le lavoratrici delle multinazionali e delle loro fornitrici, in particolare il diritto alla libertà sindacale e alla contrattazione collettiva.

12. Le politiche neoliberiste creano ulteriore miseria e insicurezza. Esse hanno aumentato in maniera impressionante il

traffico e lo sfruttamento sessuale, che condanniamo con forza, di donne e bambini. Povertà e insicurezza portano anche alle migrazioni e a milioni di esseri umani è negata la dignità, la libertà, i diritti. Perciò noi chiediamo il diritto alla libertà di movimento, il diritto all'integrità fisica e a uno statuto legale per tutti e tutte i lavoratori e le lavoratrici migranti. Sosteniamo i diritti dei popoli indigeni e l'applicazione dell'articolo 169 Oil nel quadro delle leggi nazionali.

13. Il debito estero dei paesi del Sud è stato già pagato più volte. Il debito, illegittimo, ingiusto e fraudolento, funziona come uno strumento di dominio, toglie ai popoli i loro fondamentali diritti umani con il solo scopo di aumentare l'usura internazionale. Chiediamo la cancellazione incondizionata del debito e la ripara- zione dei debiti storici, sociali ed ecologici. I paesi che chiedono il rimborso del debito hanno intrapreso lo sfruttamento delle risorse naturali e intellettuali del Sud.

14. Acqua, terra, cibo, foreste, semi, la cultura e le identità dei popoli sono beni comuni dell'umanità per le generazioni presenti e future. E' essenziale conservare la biodiversità. I popoli hanno il diritto a un cibo sano e stabile, libero da organismi geneticamente modificati. La sovranità alimentare a livello nazionale, regionale e locale è un diritto umano fondamentale; in questo senso costituiscono richieste fondamentali la riforma agraria e l'accesso dei contadini alla terra.

15. Il vertice di Doha ha confermato l'illegittimità del Wto. La presunta "agenda per lo sviluppo" adottata, in realtà, difende solo gli interessi delle multinazionali. Con il lancio di un nuovo round il Wto si sta avvicinando al suo obiettivo di trasformare ogni cosa in merce. Per noi, cibo, servizi pubblici, agricoltura, salute, istruzione e geni non sono in vendita. Inoltre rifiutiamo

il brevetto di qualsiasi forma vivente. L'agenda del Wto viene estesa a livello continentale attraverso gli accordi di libero commercio e investimenti. Organizzando proteste, come le grandi dimostrazioni contro l'Alca, i popoli hanno rifiutato questi accordi che rappresentano una ricolonizzazione e la distruzione di valori fondamentali, sociali, economici, culturali e ambientali.

16. Noi vogliamo rafforzare il nostro movimento attraverso azioni e mobilitazioni comuni per la giustizia sociale, per il rispetto dei diritti e delle libertà; per la qualità della vita, l'uguaglianza, la dignità e la pace.

Lottiamo:

- **Per la democrazia:** i popoli hanno il diritto di conoscere e criticare le decisioni dei loro governi, specialmente quando riguardano istituzioni internazionali. I governi devono essere responsabili di fronte ai loro popoli. Mentre sosteniamo la diffusione della democrazia elettorale in tutto il mondo, sottolineiamo la necessità di una democratizzazione degli stati e delle società e la lotta contro la dittatura;

- **Per l'abolizione del debito estero** e la sua riparazione;

- **Contro le attività speculative:** chiediamo l'introduzione di tasse specifiche, come la **Tobin tax**, e l'abolizione dei paradisi fiscali;

- **Per il diritto all'informazione;**

- **Per i diritti delle donne**, la libertà dalla violenza, povertà e sfruttamento;

- **Contro la guerra e il militarismo**, contro le basi e gli interventi militari stranieri, e la sistematica escalation di violenza. Noi scegliamo di privilegiare il negoziato e la soluzione non violenta dei conflitti;

- **Per una Unione europea democratica e sociale**, basata sui bisogni di lavoratori, lavoratrici, popoli europei, sulla necessità della collaborazione e della solidarietà con i popoli dell'est e del sud;

- **Per i diritti dei giovani**, il loro accesso a una istruzione pubbli-

ca, gratuita e socialmente autonoma e l'abolizione del servizio militare obbligatorio.

Gli appuntamenti futuri.

Nel 2002:

- **8 marzo:** giornata internazionale delle donne

- **17 aprile:** giornata internazionale delle lotte contadine

- **1 maggio:** giornata dei lavoratori e delle lavoratrici

- **12 ottobre:** il Grido degli esclusi

- **16 ottobre:** giornata dell'alimentazione Roma (Italia), vertice mondiale dell'alimentazione

Altre mobilitazioni globali avranno luogo:

- **15-16 marzo** a Barcellona, Vertice Ue

- **18-22 marzo** Monterrey (Mexico), conferenza Onu su finanziamento allo sviluppo

- **17-18 maggio**, Madrid (Spagna), vertice Latinoamerica, Caraibi, Europa

- **31 maggio**, giornata internazionale di azione contro il militarismo e per la pace

- **12 giugno**, Roma (Italia), vertice mondiale dell'alimentazione

- **22-23 giugno**, Siviglia (Spagna), vertice Ue

- **luglio** : Toronto e Calgary (Canada) vertice G8

- **22 luglio**, Stati Uniti, campagna contro la Coca Cola

- **Settembre** : Johannesburg (Sudafrica), Rio+10

- **Ottobre** : Quito (Ecuador), Forum sociale continentale " Una nuova integrazione è possibile " e Forum sociali continentali e regionali in altri continenti, **tra cui l'Europa (Italia)**

- **Novembre**, Cuba, Secondo incontro emisferico contro l'Alca

- **Dicembre**, Copenaghen (Danimarca), vertice Ue

Nel 2003 :

- **Aprile** Buenos Aires Argentina vertice ALCA

- **Giugno** Tessalonica Vertice UE

- Wto, Fmi e Banca Mondiale si incontreranno da qualche parte, qualche giorno. **E saremo lì!** ■

(dalla prima pagina)

ti di sei miliardi di esseri umani. Poi le cariche della polizia: scappavo, mi sembrava di impazzire, ero terrorizzata come non mi era mai capitato. Temevo il peggio, ma sono stata solo meno sfortunata di tanti altri come me: non ho subito calci, né bastonature, né percosse..., ma il 21 luglio mi sono sentita minacciata dalla violenza "legale" di quelle istituzioni che invece avrebbero dovuto difendere e proteggere i cittadini. Il 21 luglio 2001, mi sono stati negati i diritti di opinione e di manifestazione, quei "diritti umani" per la difesa dei quali mi sento impegnata da anni, i miei diritti di cittadina, quegli stessi sanciti dalla Costituzione e dai trattati internazionali, i diritti in cui ho creduto e in cui continuerò a credere, perché... "un altro mondo è possibile". Per questo, dopo l'11 settembre e dopo un'altra guerra dichiarata e guerreggiata, non potevo mancare alla "Marcia della Pace" del 14 ottobre, la **Perugia-Assisi**. La manifestazione si è svolta in una atmosfera ben diversa di quella di Genova: non c'erano schieramenti di forze dell'ordine, né file accecanti di scudi in plexiglas, né fumi di lacrimogeni, ma un corteo infinito di persone che, tra Perugia e Assisi, invocava Pace e Giustizia e ... "un mondo migliore è possibile". Mi sono emozionata in molti momenti, ma non mi sono divertita... di cosa dovevo gioire? Una terribile e "infinita" guerra era scoppiata da sette giorni. A Perugia c'ero per gridare anche il mio "NO" alla guerra, sicuramente non per festeggiare una Pace inesistente.

Ho gioito, invece, a **Bergamo**, il 12 gennaio, alla manifestazione- davvero multietnica - contro la nuova legge minacciata dal Governo nei confronti degli immigrati. Una legge razzista che, se approvata, ci porterebbe ad un vero e proprio regime di apartheid. In piazza a Bergamo, mi sono ritrovata anche con tanti altri di San Paolo d'Argon e dei paesi vicini: amici ed amiche italiani, amici ed amiche immigrati. Il razzismo e la xenofobia, che ci circondano, erano come scomparsi.

"Un altro mondo è possibile", ma non si deve aspettare il futuro: esiste proprio nel presente, nelle persone, nelle loro speranze e nelle lotte che dobbiamo continuare.

Cristina S.

"San Paolo d'Argon per EMERGENCY"

Sabato 16 febbraio, ore 14-21

Domenica 17 febbraio, ore 9.30-12, 14-19

Abbazia Benedettina di San Paolo d'Argon

MOSTRA FOTOGRAFICA

Martedì 19 febbraio, ore 20.45

Auditorium Comunale di San Paolo d'Argon,

"LE MINE: L'INCUBO NASCOSTO"

ASSEMBLEA con Marco DALDOSSI, che illustrerà le attività svolte da Emergency

Martedì 26 febbraio, ore 20.45,

Auditorium Comunale di San Paolo d'Argon,

"JUNG" (film documentario). Introduce Gian Mario VITALI

Hanno collaborato: AltraScelta-Laboratorio Equo, Amm.ne Comunale di San Paolo d'Argon, Ass. Culturale "La Piazza", Ass. di volontariato "Ruah", Conferenza "San Vincenzo de' Paoli", Gruppo Giovani San Paolo d'Argon, "Insieme per San Paolo d'Argon-L'Alternativa", Parrocchia e Oratorio di San Paolo d'Argon.

EMERGENCY *Life Support for Civilian War Victims*

Via Bagutta 12 - 20121 Milano

tel. 02.76001104 - 02.76001093; fax 02.76003719

c/c postale: 28426203

c/c 67000 CAB 01600 - ABI 5584

Banca Popolare di Milano-Piazza Meda, Milano

c/c 713558 CAB 01600 - ABI 5387

Banca Popolare dell'Emilia Romagna - Agenzia di Milano

www.emergency.it

Nuova e-mail dei gruppi No Global-Valcavallina:

noglobal.valcavallina@virgilio.it

A CURA:

"Insieme per San Paolo d'Argon- L'Alternativa"
febbraio 2002

Per comunicazioni: Boni Adriano, via dei Gelsi 7

24060 San Paolo d'Argon, tel. 320.0461631

e mail: adrianoboni@inwind.it

stampinproprio, 10.02.02. Bergamo, v. Borgo Palazzo 84/g